

GIRA la VOCE...86

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

alla fine di luglio P. Tonino è stato ordinato presbitero, è diventato prete della chiesa cattolica nella famiglia dei padri Dehoniani. Noi siamo stati veramente contenti di aver fatto insieme a lui un tratto di strada. Ora questa gioia P. Tonino la viene a condividere con noi. Dal 20 al 25 ottobre starà con noi e avremo modo di cantare con lui la bontà di Dio che si prende cura delle sue creature.

Mentre Mosè pensava di essersi sistemato e aver trovato una pace nella sua vita, Dio lo va a chiamare per rispondere al grido di un popolo che si trovava in un inferno.

Mentre Maria viveva già la gioia di una luna di miele con Giuseppe, in una piccola località sconosciuta, Dio la raggiunge per rispondere all'attesa lunga e impaziente di un popolo che desiderava la salvezza.

Mentre uomini semplici pescavano per vivere e provvedere alle persone a loro care Dio passa vicino a loro per farli diventare profumo di speranza in tutto il mondo, fino ai confini della terra.

Mentre un giovane francese, Leone Dehon, si preparava, spinto dalle attese del suo papà a diventare avvocato, Dio si fa presente per cominciare un'avventura, diversa e nuova, che avrebbe coinvolto altri compagni e portare nel mondo il profumo di una misericordia senza misura e senza limiti e chiamare la gente a guardare a questo amore che tutto sostiene.

È sempre stato così! Noi abbiamo i nostri progetti buoni e legittimi. Spesso progetti volti a trovare pace e tranquillità per la nostra vita. Progetti pensati per trovare un po' di sicurezza e camminare sereni sulla strada che pensiamo più adatta ai desideri del nostro cuore.

Dio irrompe nella vita per aprirci ad altre prospettive, ad altre voci, ad altre urgenze. Si fa presente perché possiamo diventare la risposta al grido di stanchezza e al pianto doloroso di molte creature.

Essere cristiani non vuol dire semplicemente essere buoni, non dire le parolacce e andare a messa per garantirci il nostro paradiso di serenità. No. Essere cristiani vuol dire sentirsi interpellati per raggiungere quelli che Dio vuole raggiungere, per sollevare quelli che Dio non vuole lasciare nella polvere, per liberare quelli che Dio non accetta di vedere morti nelle loro catene, per consolare quelli che Dio vede con il cuore spezzato, per rispondere a quelli che da tempo gridano al cielo e attendono un aiuto.

Essere cristiani vuol dire essere preoccupati della salvezza del mondo. Vuol dire rispondere al grido e allo strazio di chi non ce la fa più e sta gridando al cielo, vuol dire partecipare della passione di Dio che aspetta, veglia e non dorme fino a quando non avrà raggiunto l'ultimo degli uomini di questa terra.

P. Tonino con la sua vocazione e la sua presenza in mezzo a noi ci aiuta a svegliare la nostra vocazione. Ci vuole aiutare ad ascoltare seriamente il Signore, che chiama e parla in modo imprevedibile per farci comprendere non solo quello che dobbiamo fare, ma anche chi dobbiamo raggiungere.

La nostra fede ha perso molto la sua dimensione missionaria, cioè abbiamo perso di vista a chi siamo destinati. La chiesa è apostolica, nel senso che è chiamata ad ascoltare coloro che arrivano nel nome del Signore, a prendere sul serio quella parola di vita eterna; nello stesso tempo essa è chiamata ad andare verso la direzione indicata dal suo Signore, verso tutti, verso i confini della terra. Non siamo cristiani per noi, lo siamo per il mondo. Grazie P. Tonino che con la tua vita e la risposta generosa che hai dato al Signore ci ricordi che se perdiamo di vista la salvezza di tutti non possiamo dirci cristiani.

Il Signore vi benedica

p. Emanuele, p. Francesco e p. Amedeo

PREGATE VOI PER NOI, AFFINCHÉ SIAMO IN GRADO DI OPERARE PER VOI COME SI CONVIENE

Dalle «Omelie sui vangeli» di san Gregorio magno, papa

Sentiamo cosa dice il Signore nell'inviare i predicatori: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe, perché mandi operai per la sua messe!» (Mt 9, 37-38).

Per una grande messe gli operai sono pochi; non possiamo parlare di questa scarsità senza profonda tristezza, poiché vi sono persone che ascolterebbero la buona parola, ma mancano i predicatori. Ecco, il mondo è pieno di sacerdoti, e tuttavia si trova di rado chi lavora nella messe del Signore; ci siamo assunti l'ufficio sacerdotale, ma non compiamo le opere che l'ufficio comporta.

Riflettete attentamente, fratelli carissimi, su quello che è scritto: «Pregate il padrone della messe, perché mandi operai per la sua messe». Pregate voi per noi, affinché siamo in grado di operare per voi come si conviene, perché la lingua non resti inceppata nell'esortare, e il nostro silenzio non condanni presso il giusto giudice noi, che abbiamo assunto l'ufficio di predicatori. Spesso infatti la lingua dei predicatori perde la sua scioltezza a causa delle loro colpe; spesso invece viene tolta la possibilità della predicazione a coloro che sono a capo per colpa dei fedeli.

La lingua dei predicatori viene impedita dalla loro nequizia, secondo quanto dice il salmista: «All'empio Dio dice: Perché vai ripetendo i miei decreti?» (Sal 49, 16).

Altre volte la voce dei predicatori è ostacolata colpevolmente dai fedeli, come il Signore dice a Ezechiele: «Ti farò aderire la lingua al palato e resterai muto. Così non sarai più per loro uno che li rimprovera, perché sono una genia di ribelli» (Ez 3, 26). Come a dire: Ti viene tolta la parola della predicazione, perché il popolo non è degno di ascoltare l'esortazione della verità, quel popolo che nel suo agire mi è ribelle. Non è sempre facile però sapere per colpa di chi al predicatore venga tolta la parola. Ma si sa con tutta certezza che il silenzio del pastore nuoce talvolta a lui stesso, e sempre ai fedeli a lui soggetti.

Vi sono altre cose, fratelli carissimi, che mi rattristano profondamente sul modo di vivere dei pastori. E perché non sembri offensivo per qualcuno quello che sto per dire, accuso nel medesimo tempo anche me, quantunque mi trovi a questo posto non certo per mia libera scelta, ma piuttosto costretto dai tempi calamitosi in cui viviamo. Ci siamo ingolfati in affari terreni, e altro è ciò che abbiamo assunto con l'ufficio sacerdotale, altro ciò che mostriamo con i fatti. Noi abbandoniamo il ministero della predicazione e siamo chiamati vescovi, ma forse piuttosto a nostra condanna, dato che possediamo il titolo onorifico e non le qualità. Coloro che ci sono stati affidati abbandonano Dio e noi stiamo zitti. Giacciono nei loro peccati e noi non tendiamo loro la mano per correggerli. Ma come sarà possibile che noi emendiamo la vita degli altri, se trascuriamo la nostra? Tutti rivolti alle faccende terrene, diventiamo tanto più insensibili interiormente, quanto più sembriamo attenti agli affari esteriori. Ben per questo la santa Chiesa dice delle sue membra malate: «Mi hanno messo a guardiana delle vigne; la mia vigna, la mia, non l'ho custodita» (Ct 1, 6). Posti

a custodi delle vigne, non custodiamo affatto la vigna, perché, implicati in azioni estranee, trascuriamo il ministero che dovremmo compiere.

oooooooooooooooooooooooooooooooo

La nostra comunità canta il magnificat per P. Antonio

Giovedì 20 ottobre	ore 20.00 LITURGIA DELLA PAROLA
Venerdì 21 ottobre	ore 18.00 ADORAZIONE, VESPRI E S. MESSA
Domenica 23 ottobre	ore 11.30 MESSA SOLENNE E MOMENTO DI FESTA E DI FRATERNITÀ
Lunedì 24 ottobre	8.30 MESSA NELLA CAPPELLA UNIVERSITARIA

oooooooooooooooooooooooooooooooo

ABBIATE SEMPRE DAVANTI AGLI OCCHI L'ESEMPIO DEL BUON PASTORE, CHE NON È VENUTO PER ESSERE SERVITO, MA PER SERVIRE, E PER CERCARE E SALVARE CIÒ CHE ERA PERDUTO

Santa messa con Ordinazioni Presbiterali Omelia del Santo Padre Francesco
Basilica Vaticana IV Domenica di Pasqua, 11 maggio 2014

Fratelli carissimi, questi nostri figli e fratelli sono stati chiamati all'ordine del presbiterato. Come voi ben sapete, il Signore Gesù è il solo sommo sacerdote del Nuovo Testamento; ma in Lui anche tutto il popolo santo di Dio è stato costituito popolo sacerdotale. Nondimeno, tra tutti i suoi discepoli, il Signore Gesù vuole sceglierne alcuni in particolare, perché esercitando pubblicamente nella Chiesa in suo nome l'ufficio sacerdotale a favore di tutti gli uomini, continuino la sua personale missione di maestro, sacerdote e pastore.

Dopo matura riflessione, noi stiamo per elevare all'ordine dei presbiteri questi nostri fratelli, perché al servizio di Cristo maestro, sacerdote e pastore cooperino a edificare il corpo di Cristo, che è la Chiesa, in popolo di Dio e tempio santo dello Spirito. Essi saranno infatti configurati a Cristo sommo ed eterno sacerdote, ossia saranno consacrati come veri sacerdoti del Nuovo Testamento, e a questo titolo, che li unisce nel sacerdozio al loro Vescovo, saranno predicatori del Vangelo, pastori del popolo di Dio, e presiederanno le azioni di culto, specialmente nella celebrazione del Sacrificio del Signore.

Quanto a voi, fratelli e figli dilette, che state per essere promossi all'ordine del presbiterato, considerate che esercitando il ministero della sacra dottrina sarete partecipi della missione di Cristo, unico maestro. Dispensate a tutti quella Parola, che voi stessi avete ricevuto con gioia, dalle vostre mamme, dalle vostre catechiste. Leggete e meditate assiduamente la parola del Signore per credere ciò che avete letto, insegnare ciò che avete appreso nella fede, vivere ciò che avete insegnato. Sia dunque nutrimento al popolo di Dio la vostra dottrina, che non è vostra: voi non siete padroni della dottrina! È la dottrina del Signore, e voi dovete essere fedeli alla dottrina del Signore! Sia dunque nutrimento al popolo di Dio la vostra dottrina, gioia e sostegno ai fedeli di Cristo il

profumo della vostra vita, perché con la parola e l'esempio edificiate la casa di Dio, che è la Chiesa.

E così voi continuerete l'opera santificatrice di Cristo. Mediante il vostro ministero il sacrificio spirituale dei fedeli viene reso perfetto, perché congiunto al Sacrificio di Cristo, che per le vostre mani in nome di tutta la Chiesa viene offerto in modo incruento sull'altare nella celebrazione dei santi misteri.

Riconoscete dunque ciò che fate, imitate ciò che celebrate, perché partecipando al mistero della morte e risurrezione del Signore, portiate la morte di Cristo nelle vostre membra e camminate con Lui in novità di vita.

Con il Battesimo aggregherete nuovi fedeli al popolo di Dio; con il sacramento della Penitenza rimetterete i peccati in nome di Cristo e della Chiesa. E qui voglio fermarmi e chiedervi, per l'amore di Gesù Cristo: non stancatevi mai di essere misericordiosi! Per favore! Abbiate quella capacità di perdono che ha avuto il Signore, che non è venuto a condannare, ma a perdonare! Abbiate misericordia, tanta! E se vi viene lo scrupolo di essere troppo "perdonatori", pensate a quel santo prete del quale vi ho parlato, che andava davanti al tabernacolo e diceva: "Signore, perdonami se ho perdonato troppo. Ma sei tu che mi hai dato il cattivo esempio!". E io vi dico, davvero: a me fa tanto dolore quanto trovo gente che non va più a confessarsi perché è stata bastonata, sgridata. Hanno sentito che le porte delle chiese gli si chiudevano in faccia! Per favore, non fate questo: misericordia, misericordia! Il buon pastore entra per la porta e la porta della misericordia sono le piaghe del Signore: se voi non entrate nel vostro ministero per le piaghe del Signore, non sarete buoni pastori.

Con l'Olio santo darete sollievo agli infermi; celebrando i sacri riti e innalzando nelle varie ore del giorno la preghiera di lode e di supplica, vi farete voce del popolo di Dio e dell'umanità intera.

Consapevoli di essere stati scelti fra gli uomini e costituiti in loro favore per attendere alle cose di Dio, esercitate in letizia e in carità sincera l'opera sacerdotale di Cristo, unicamente intenti a piacere a Dio e non a voi stessi.

E pensate a quello che diceva Sant'Agostino dei pastori che cercavano di piacere a se stessi, che usavano le pecorelle del Signore come pasto e per vestirsi, per indossare la maestà di un ministero che non si sapeva se fosse di Dio. Infine, partecipando alla missione di Cristo, capo e pastore, in comunione filiale con il vostro Vescovo, impegnatevi a unire i fedeli in un'unica famiglia, per condurli a Dio Padre per mezzo di Cristo nello Spirito Santo. Abbiate sempre davanti agli occhi l'esempio del Buon Pastore, che non è venuto per essere servito, ma per servire, e per cercare e salvare ciò che era perduto.

Ogni giovedì ore 20.00
LITURGIA DELLA PAROLA

Ascolto della Parola per imparare a leggere la Provvidenza nella nostra vita

Ogni giovedì ore 20.00
INCONTRO DEI GIOVANISSIMI

Itinerario di formazione cristiana per ragazzi delle superiori

Parrocchia S. PAOLO APOSTOLO - Cappella Universitaria

Via P. Bucci, 10 – 87036 Rende COSENZA

Tel. 0984/839785

